

IL BAFFIUGLIONE

CORRIERE VENEETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem
Fuori di Padova Cent.

Padova a dem. An. 18 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — Est. 11 — Est. 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2327 A.

in quarta pagina Centesimi 20 la linea
in forza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 18 Settembre.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 17.

Il ministro dell'interno, on. Villa, non è torna o che ieri mattina, e ieri stesso il nuovo segretario generale deputato Bonacci ha preso possesso del suo ufficio.

Presto, quindi, lo vedremo all'opera. Chi lo conosce da vicino, non attende grandi cose da lui, ma non dispera che qualche cosa di buono debba fare, sebbene tra i suoi colleghi, e principalmente tra i romani che devono conoscerlo, non vi siano dei grandi entusiasmi a suo favore.

Sino al 1876 infatti, si dice che il Bonacci non fosse entrato nella vita politica, ma dimostrasse tendenze ad entrarvi per tutt'altra via che non fosse quella della sinistra. In casa Mancini si faceva notare per le furiose declamazioni contro questo partito, talchè più volte il suocero dovette dire al genero: ma parla con un po' più di rispetto del partito nelle cui file infine milito anch'io.

Non si sa se questa fosse una buona indicazione, od una raccomandazione per il Cairoli, ma il fatto si è che la scelta venne a posarsi sopra di lui, e che oggi abbiamo nel Bonacci il segretario generale dell'interno.

Contemporaneamente, a quanto si viene vociferando, il Villa nel suo brevissimo giro potè rilevare parecchi ostacoli al movimento dei prefetti che pareva ormai deciso, e quindi si assicura che sia tornato coll'intenzione di sospenderlo o di modificarlo.

Il Casalis mette tutto il suo amor proprio nel non venir via da Genova. Considera il proprio trasferimento come una concessione fatta a Canzio ed a Garibaldi, e c'è un partito intero che prenderebbe la palla al balzo per dare al suo trasferimento un tale colorito, laonde il Villa tentenna.

Il Gravina, per altre ragioni, viene alla conclusione identica. La sua traslocazione a Firenze egli non la considererebbe come un atto destinato a toglierlo da una falsa posizione, ma come una concessione ai radicali di Milano, e preferirebbe dimettersi al vedersi destinato ad altra sede.

Sicchè abbiamo un imbroglio che esigerà molta energia da parte del ministero, per venire ad una risoluzione.

Un altro e grave imbroglio è quello del bilancio. Gli avversari del ministero e dell'abolizione del macinato hanno preso la palla al balzo loro offerta dall'on. Grimaldi, e si abbrancano al disavanzo di circa sette milioni, per sostenere che il macinato non deve essere abolito.

È infatti curioso il rilevare che il ministro Grimaldi abbia iscritto come passività per il 1880 la riduzione del quarto sul macinato nel secondo semestre per la somma di sette milioni, facendo figurare un eguale disavanzo nella colonna dei totali. Par quasi un invito a dire: se non volete il disavanzo, lasciate il macinato.

I trenta milioni di economie che aveva fatto disperdere ai quattro venti dalla stampa autunnale, se ne sono andati in fumo, e resta invece la promessa di parecchi milioni di nuove imposte, onde col-

mare il disavanzo, piccolo sì, ma incorreggibile, che si presenta per il 1880.

D'altra parte, questo sembra che non saranno le sole difficoltà, poichè il Bonelli insiste e ha ragione da venderne, domandando i fondi per fare le demolizioni ed i riattamenti necessari a Verona, e per costruirvi forti di sbarramento dalla parte del confine austriaco.

La recente pubblicazione dell'Haymerle nè ha più che mai dimostrato la necessità, ed il Consiglio dei ministri lo ha ben compreso, a quanto ci assicura, poichè sostiene ed approva la domande del generale Bonelli.

È vero che questa spesa, anche facendola, verrà ripartita in due anni; ma è vero anche che il minimo occorrente è di venti milioni, per lochè bisogna pur trovarli, ed ingrossare quindi il piccolo disavanzo d'una somma corrispondente, ovvero aumentare i cespiti d'entrata in modo che ai bisogni delle spese militari si possa sopperire con le entrate straordinarie.

Di tutti questi problemi si deve occupare entro la settimana il Consiglio dei ministri, per risolverli, e speriamo che li risolva, giacchè il Cairoli partirà verso il venti, e per due settimane almeno il governo rimarrà inerte per arrivare senz'altro ai banchetti elettorali di Villanova e di Pavia.

Altra pugna navale

NEL PACIFICO

Ci giungono notizie di un altro combattimento navale nelle acque del Pacifico, tra la cannoniera chiliana in legno Magallanes ed il potente monitor corazzato peruviano Huascar.

Il piccolo legno chiliano, colto ed attaccato dall'Huascar, anzichè evitare seco lui uno scontro, non solo in vista alla sua debole costruzione, in legno ed alla grande disparità di forze che corre tra l'uno e l'altro, preferì di misurarsi, e per bene mezz'ora sostenne un fuoco ben nutrito, cagionando alla nave nemica danni non indifferenti.

Egli si volgeva, improvviso ora a destra ed ora a sinistra, facendo uso d'una manovra quanto abilissima altrettanto ammirabile. Pareva si combattesse da pari a pari; e come sapea evitare i colpi dello sperone nemico, così sapea scansare felicemente le grosse scariche dei cannoni che partivano dalla torre giravole del potente naviglio peruviano.

I tentativi dell'Huascar d'investire la Magallanes per mandarla a picco si ripetevano da ben mezz'ora, ma sempre inutilmente, che la destrezza del comandante chiliano li sventava l'un dietro l'altro. Nell'ultimo tentativo l'Huascar passò a soli 10 metri di distanza dalla poppa della cannoniera chiliana, e questa volta puranco seppa ella, non solo evitare abilmente il colpo dello sperone, ma per di più approfittare dell'occasione propizia che gli si offriva, per lanciaargli contro una granata di 115, che gli perforò la corazza, grossa pollici 4,2 sopra 10 di legno.

Mostratosi in quell'istante in lontananza la corazzata chiliana Cochran, l'Huascar abbandonò la Magallanes, si diede alla fuga, riprendendo nel porto di Arica, alla di cui volta si diresse tosto puranco il Cochran.

La Magallanes nel glorioso ed arduo combattimento sostenuto per sola mezz'ora sì, ma contro un naviglio corazzato, di forza e potenza immensamente maggiori, naviglio che nella sua torre girevole ha cannoni da 300, non ebbe a soffrire che piccole avarie nell'alberate, e ad avere 5 soli feriti. Di modo che quando ognuno l'avrebbe ritenuta perplessa, ella si unì al Cochran e proseguì per Arica, mostrando così al mondo come il soldato chiliano sappia tenere ben alto l'onore della sua bandiera, e come la sua marina ben meritatamente porti il vanto d'essere la prima del Pacifico.

La Magallanes armata di 3 cannoni da 70 e d'uno da 115 sostiene già ai 12 spirale un primo combattimento colle corvette peruviane in legno Union e Pilcomayo alle foci del Rio Loa, che separa la Bolivia dal Perù. E sebbene quest'ultime fossero armate fortemente anzi la prima con ben 12 cannoni da 70, ciò nullameno ella si sostiene gloriosamente fino all'arrivo d'una corazzata spedita in suo soccorso.

GERMANIA E RUSSIA

Lo si aveva previsto appena finita la guerra franco-germanica; regolata dalla Germania la sua posizione verso la Francia, non poteva essa non pensare anche ai propri confini orientali, donde la Russia, immenso colosso, doveva ogni giorno più gravitare sopra.

Gli slavi ed i tedeschi avevano avuto sempre ragioni di dissensi fra di loro; e questa gelosia non aveva giammai divampato, solamente perchè gli slavi avevano sempre fatto poco parlare di sé. Le cose dovevano prendere altre proporzioni allorchè il sentimento del panslavismo prevalse dalle steppe degli Urali ai seni dell'Adriatico. Di rimbalzo i tedeschi, resi anche essi potenti e costituiti in grande stato, pensarono ai loro confratelli soggetti ai russi nelle provincie baltiche.

Crebbe l'educazione degli slavi; di qua la loro maggiore forza sia d'espansione che di resistenza. Se all'interno la loro resistenza la dimostrarono coll'assimilazione fra di loro, verso l'estero invece essi provarono la loro espansione facendosi rispettare dai tedeschi sul Baltico, come dagli italiani sull'Adriatico.

Di tanto in tanto i russi ed i tedeschi mostrano le loro antipatie reciproche, le quali non esplodono soltanto per la intimità sussistente fra i capi dei due Stati.

Altra ragione valse finora a tenerle unite; il patto segreto cioè per cui dovevano reciprocamente aiutarsi l'una contro la Francia e l'altra sulla strada di Costantinopoli. Così i tedeschi poterono bombardare ed occupare Parigi; così i russi furono presso a sciogliere l'impero turco. Ma allorchè poterono contemplare i minareti di Stambul, i russi furono impediti dal farvi il loro ingresso trionfale;

più che le spavalderie inglesi, influirono su ciò le freddezze del Bismarck, che condusse al congresso di Berlino, nel quale la Russia dovette rinunciare gran parte dei propri sogni, mentre l'elemento tedesco, a mezzo dell'Austria, otteneva sugli slavi del sud di poter dominare da Serajevo e Novi-Bazar tutta la penisola balcanica, su cui gli slavi vantano tanti diritti che non possono venirli contestati che dai greci, ma giammai da tedeschi.

Quei malumori che si notano qua e là, non sono tali che debbano condurre a serie conseguenze, ma perciò non designano meno la situazione.

La palla di neve diviene valanga; pochi ruscelli formano il fiume distruttore dei campi.

Così lentamente le relazioni fra le due potenze, alterandosi, possono addivenire pericolose; ciò quando ormai si è giunti al punto di scrutare le intenzioni dei capi; quando i giornali usano termini violenti; quando si arriva al punto di trovare malizia anche negli incendi fortuiti delle ambasciate, come ultimamente a Berlino.

I sospetti crescono se si pensa che nessuno osava scrutare i pensieri di Bismarck, il quale più fortunato di Napoleone III, ne attua i progetti battendo una dopo l'altra le potenze rivali. E del pari notorio quanto ai tedeschi sia avverso l'erede del trono dei Romanoff, cosicchè la voce sparsa giorni addietro della morte di Alessandro pose in subbuglio per un istante l'Europa.

Si pensi anche allo Stato interno della Russia, rovinata economicamente, e col nihilismo da una parte e il polonismo dall'altra. Anzi si giunse al punto di restituire alla Polonia l'uso della propria lingua; dopo tante sevizie dev'esservi una suprema necessità politica che indusse a questa concessione, fonderia di ben altre.

In questa lotta fra slavismo e germanismo, che ora si dibatte negli opuscoli, nei giornali e nelle scuole, ma che potrebbe un giorno divampare anche sui campi di battaglia, quale sarà l'attitudine dell'Italia?

Diciamolo schietto; ha l'Italia una politica precisa? Il contegno tenuto finora fa credere che l'Italia agisca a balzi, senza concetti esatti dei propri bisogni, dei propri interessi, delle proprie aspirazioni.

Eppure gli interessi dell'Italia vi si framettono da ogni parte; coi tedeschi e cogli slavi essa si trova a contatto sul Brennero e sullo Schneeberg. L'Adriatico, già lago italiano, è conteso fra quei due popoli. L'Oriente tutto, dove vi sono tanti interessi e tradizioni italiane, minaccia di divenire preda dell'uno o dell'altro contendente, mentre l'Italia difese solo a parole quella Grecia che vanta i primi diritti su

quelle regioni e che dev'essere l'antemurale nostra contro l'invasione sia contro l'uno che contro l'altro di quei popoli, i quali senza essa faranno del Mediterraneo un loro lago, come hanno fatto già un loro lago del Baltico.

L'Italia deve sapere che cosa vuole: e deve volere con serietà di propositi, senza reticenze, con energia e coraggio, apparecchiandosi a qualsiasi evento con calma e prudenza.

Non si tratta soltanto di ottenere il completamento dei confini naturali; si tratta di avere la propria indipendenza di fatto. Dal 1859 al 1870 si disse che l'Italia era una luogotenenza di Napoleone III; essa deve fare in modo di non correre pericolo di mutarsi in luogotenenza di qualsiasi altro monarca o Stato.

LE DECIME

Non lo si crederebbe, non lo si dovrebbe credere, se non fosse un fatto pubblico ed innegabile, che, dopo tanti anni di vita libera e costituzionale in alcune provincie d'Italia sopravvivono ancora le decime ecclesiastiche, questo inespugnabile avanzo di una fra le più ingiuste e retrograde istituzioni del medio evo.

Sopravvivono costeste decime medioevali, ad onta che l'Italia abbia avuto come ministri di giustizia parecchi giuriconsulti di primo ordine, che farebbero onore a qualsiasi più civile nazione; come il Pisanelli e il Conforti, il Tajani e il Mancini; i quali erano in grado di conoscere meglio di chicchessia la necessità di togliere questo rancido abuso della nostra legislazione, essendo tutti nativi di quelle provincie, ove l'abuso tuttavia imper-versa.

E non è a dire che non abbiano fatto nulla per raggiungere il vagheggiato intento; ma ogni loro sforzo riuscì vano, in grazia di quelle lungagini parlamentari che tutti deplorano ed alle quali nessuno finora ha saputo trovare rimedio; benchè siano state cagione per cui molte fra le più importanti riforme legislative, dopo mesi ed anni di discussione, andarono a monte.

Basti, per tutte, ricordare quanto accadde per la riforma del Codice penale e del Codice sanitario, che si vedono da lustrì, oramai, palleggiate dall'uno all'altro ramo del Parlamento senza che alcun ministro sia riuscito ad ottenerne la definitiva sanzione.

Più fortunata fu l'Umbria, imperocchè, fino dal 1860, potè ottenere sul bel principio della sua liberazione non pochi vantaggi, per l'affrancamento delle proprietà soggette ai vincoli clericali. E ciò, in forza di un semplice decreto che il Popolo vi ha, promulgato nella sua qualità di Regio commissario; qualità cui fortunatamente erano in parte conferiti quei poteri straordinari che bisognò dare al governo centrale in occasione della guerra del 1859, e dei quali, prima il Casvour, e poscia il Rattazzi, seppero fare un uso così benefico a tutta l'amministrazione dello Stato, ad onta delle acutissime strida allora mandate, da chi, per il bene comune, si sentiva

Depurare e ristorare il sangue e una felice vecchiaia

PREPARATI ORGANICI

DI SANITA' NAZIONALI

del farmacista BOCCA GIOVANNI

20 ANNI DI OTTIMI RISULTATI

TORINO CON LABORATORIO VIA SALUZZO N. 66 BIS TORINO

Non solo assurdo, ma imprudenza?!

Il far credere le malattie sifilittiche, s-s-s-s-s in pochi giorni, la guarigione, se scomparita, è per rimasera più vementi e fatali; Ricord, Fabr, Girardeau, Will, ecc.

Elisir antivenerico vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè ascensione particolare di vitto — **Dell'impaired del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulcers, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato e dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestruo, glandole tumefatte, malattia degli occhi, della vescia, sterilità, e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al copave e cubebe nella cura delle gonorrhoe e scoli recenti e cronici ed ottimo anticolorico, amaro, tonico, aromatico; rorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. — Questa **Elisir** a piccole dose quotidiana impedisce le canizie, calvizie, l'incrostamento tartaroso dei denti, l'assificazione delle parti interne del corpo umano, combatte le affezioni calcinose, gotose, reumatiche, artritiche, dilegua gli indurimenti scirrosi e ulceri riativando le funzioni e l'energia. Perciò ne viene distrutta la sterilità (Dottor Humfeld) — Lire 4 col'opuscolo 1879, 19ª edizione.

Balsamo virile d'Hyslehr — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco, tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare, al contrario il Balsamo virile agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa; ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, e debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonché per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — Lire 15 col'opuscolo — 19ª edizione, 1879.

L'esperienza di 20 e più anni, i continui documenti di guarigioni ottenute in tutte le malattie il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono garanzie dell'efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati, in specie su malattie epidemiche, contagiose e debolezza di ogni genere.

Contro Vaglia Postale si spedisce in ogni parte

N.B. — Richiedere sempre l'opuscolo, decimanoa edizione 1879 — Preparati organici di sanità — **Onanismo Tissot cura e guarigione di tristi effetti delle polluzioni volontarie e Venere di Mannerpius** e non confondere tali preparati di 20 anni d'esperienza con quelli che tutti e tanto vogliono imitare!!!
Venezia, Farmacia Bötner. 2031

Articolo speciale

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, il unico mezzo è di servirsi della vera ACQUA DI FELSINA mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella tina preparata per il bagno.

La Ditta PIETRO BORTOLOTTI premiata alle grandi Esposizioni di 34 Medaglie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si ottiene ancora di tenere lontani le febbri intermittenti o morbi contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma

guardatevi dai falsificatori!

giacchè avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e fal-

sando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in BOLOGNA dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta PIETRO BORTOLOTTI, Piazza del Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

AVVISO

Appreso il necessario insegnamento nelle scuole di medicina e chirurgia in questo Ospitale il divoto sottoscritto, Gaetano Degiusti si onora di partecipare al rispettabile pubblico, ch'egli è disposto di prestare la opera sua di callista con ogni diligenza e sicurezza, promettendo di estirpar calli ed unghie incarnate senza produrre la minima sofferenza. Lo scrivente abita nella casa N. 339 in via R. della, in fianco alla Piazza Erbe, dove pure lavora in capelli e parrucche di qualsiasi genere al naturale, e non teme concorrenza ne sul prezzo, ne sulla esecuzione.

2006

Gaetano Degiusti

IN 3 GIORNI L'INEZIONE MOTTE

di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — Prezzo L. 3 50 il flacone. — Deposito presso A. Manzoni e C., Milano. — In Padova da Cornello, farmacista 64

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il **Budino alla FLOR**

MINISTRA IGIENICA

Provate vi persuaderete — Tentare non nuoce

GUSTO SORPRENDENTE

Fornitrice della Real Casa

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINI E PUERPERE**
Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale fortifica a poco a poco le costituzioni infatliche, deboli o cessitate, ecc. E' p' ovato essere p' nutritiva della CARNE e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.

FLOR



SANTÉ

Unica nel suo genere, prem. in più Esposizioni Approvata dalle primarie Autorità Mediche d'Europa
Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3

ed a quella Universale di Parigi 1878
Autorità Mediche d'Europa
Una scatola cilindrica per 24 Minestre L. 5 50

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINI E PUERPERE**
Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosa **FLOR SANTÉ**.
E' p' potente dei Ricostituenti — Con pochi scenti al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

Casa E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauri e C.

I spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori — Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

Padova, Tipografia del **Bacchiglione Corriere-Veneto** Via Pozzo Dipinto N. 3836.

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomacale digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo scconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salubri erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2 50

da 1/2 litro » 1 25

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 3 00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova sig. G. B. BORRO, Via Osteria Nuova, N. 597

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **BRANCA e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta della firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrano convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affeblita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avvi l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai io, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cucchiaio di vermuth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **BRANCA**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come **febbri-fugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(1885)

Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA, segretario.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela.**

Prodotto della Real Fabb. Baccioni-Botaffio e Levi.

Prodotto della Real Fabb. Baccioni-Botaffio e Levi.